ANNO XXVI. Sabato, 24 Maggio 1873. N. 143

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via della Finanza, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccisbove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 23 maggio

ALESSANDRO MANZONI

La città è in lutto. Così con linguaggio conciso e, al tempo stesso, nobile ed efficace, Milano ci annunziava la morte di Alessandro Manzoni. Al suo lutto profondo risponde il lutto d'Italia tutta, che riguardava il Manzoni come la più splendida delle sue glorie letterarie viventi. E con singolare trepidazione oggi prendiamo la penna per rendere omaggio alla memoria ed al nome di quel grande. Arduo è il compito nostro. Alessandro Manzoni, le opere sue, l'influenza da lui esercitata nell'indirizzo letterario del nostro secolo, la parte di merito che gli spetta nell'impresa fortunata del nazionale risorgimento porgeranno materia a volumi quando, cessata la piena dei dolorosi affetti, le menti potranno rivolgersi alle diligenti indagini ed alle argute riflessioni intorno ad un tempo che, quanto più da noi si allontana, tanto maggiormente si palesa il periodo più luminoso dell'italiana grandezza. Come nessuno in Santa Croce ardì scrivere un elogio pari al nome del Segretario fiorentino, così, almeno per oggi, nessuno può stimarsi in grado di dettar parole, non diciamo di lode, ma di commemorazione per l'autore dei *Promessi Sposi*. Eppure quale diversità dall'uno all'altro! Quanta distanza fra l'ingegno sfavillante soltanto di luce propria e l'ingegno che risplende illuminato dal più fermo, onesto e leale carattere che immaginare si possa, che ritrae la propria forza dai dettami della più rigorosa morale, che rimane esempio inimitabile ai posteri di carità di patria, di forza d'animo, di studio indefesso, di religione amorevole, confortatrice al bene, veramente superiore alle mondane passioni, di sana, robusta e non arcigna filosofia!

Alessandro Manzoni era nato a Milano nel 1784 ed ebbe i primi insegnamenti dalla madre sua, figlia all'illustre Beccaria. La vita dell'insigne poeta e cittadino non somministrerà ai suoi biografi ampia messe di fatti importanti. Quell'uomo a cui l'Italia va debitrice di tanto ed il cui nome sarà scritto a caratteri indelebili nel libro d'oro dei rigeneratori della patria, quell'uomo, diciam noi, è rimasto, tutta la sua lunga vita, lontano dalle cure pubbliche, dalle lotte che chiameremo materiali, dalla politica militante: non ha cospirato, e quando giunse il momento della riscossa, l'età sua non gli consentiva di impugnar la spada. Non ha sofferto il carcere, nè l'esilio: non le crudeli prove della confisca, nobilmente sopportate da tanta e sì cospicua parte del patriziato lombardo. Ma non il servile ossequio, non il codardo omaggio al diritto del più forte, lo salvarono dalle persecuzioni. Lo salvò la stessa sua grandezza così incontrastata che non si poteva colpirla senza offendere la coscienza di tutto il mondo civile. Persino allorquando, falliti gli sforzi generosi, i combattenti dispersi e raminghi cercavano rifugio in Piemonte od in terra straniera, Alessandro Manzoni rimaneva sicuro e tranquillo in Lombardia, nella Milano delle cinque giornate: rimaneva centro di voti verso un miglior avvenire, bandiera d'indipendenza, vivente protesta contro la dominazione straniera.

Tale è la forza delle idee apertamente propugnate, tale il rispetto ch'esse comandano anche a coloro a cui danno sono professate. La gloria di Manzoni non offuscherà quella dei martiri italiani: a lui era toccata una diversa missione, che non fu meno proficua alle sorti della patria nostra.

L'apostolato del Manzoni in favore dell'indipendenza nazionale si manifesta in tutti i suoi scritti. I *Promessi Sposi* sono una protesta contro lo straniero, una difesa degli oppressi contro gli oppressori. I cori dell'*Adelchi* e del *Carmagnola* imprimono un marchio d'infamia sulle discordie italiane, gl'*Inni sacri* cantano le lodi della cristiana carità, contraria alle violenze, all'abuso della forza, alla schiavitù delle nazioni. In generale, negli scritti del Manzoni, questo concetto dell'italiana indipendenza, più ancora che da aperte ed esplicite dichiarazioni, sgorga dal complesso delle idee. Arte veramente mirabile e non ricercata dall'autore! Chiudete il libro e vi rimane in cuore, cresciuto a mille doppi, l'amor della patria, e la memoria de' lunghi patimenti di questa s'assedia la mente, e il bisogno di vederne spezzate le catene si fa sentire più vivo. L'Ode a Teodoro Koerner è forse, fra i componimenti del sommo poeta, quello nel quale l'idea italiana è più chiaramente affermata; la si direbbe il suo programma politico, la chiave che spiega interamente il pensiero dello scrittore. Quivi è invocata non solamente l'indipendenza, ma l'unità d'Italia:

> Non fia loco ove sorgan barriere
> Fra l'Italia e l'Italia mai più.

E più innanzi

> Una gente che libera tutta
> O fia serva tra l'alpe ed il mare;
> Una d'arme, di lingua, d'altare,
> Di memorie, di sangue e di cor.

E rammenteremo che Alessandro Manzoni, quasi ottuagenario, sfidò i disagi del viaggio, pur di consacrare col proprio voto in Senato l'unità italiana, non volendo che di lui si potesse dire:

> O giornate del nostro riscatto!
> O dolente per sempre colui
> Che da lunge, dal labbro d'altrui
> Come un uomo straniero le udrà!
> Che a' suoi figli narrandole un giorno
> Dovrà dir sospirando: « Io non c'era; »
> Che la santa, vittrice bandiera
> Salutata in quel dì non avrà.

Il pensiero religioso è la guida che conduce l'autore nel suo cammino. È certo che Alessandro Manzoni sognava l'Italia una, potente e benedetta dalla religione. A lui non pareva possibile che la libertà e l'indipendenza d'un popolo fossero avversate dai ministri di quel Vangelo che ha tante parole di conforto e di speranza per i deboli e per gli sventurati. E non diremo che il sogno del Manzoni, e di tanti altri con lui, non si potesse effettuare. Il cardinale Borromeo e il frate Cristoforo riassumono le idee ch'egli professava intorno al clero. Se il clero, od almeno una parte considerevole di esso, non seppe o non volle intendere e seguire gli esempi additati dall'autore dei *Promessi sposi*, la colpa non è del Manzoni. La rivoluzione italiana non ha mai avuto un carattere anticattolico; il divorzio col clero è avvenuto quando questo si è opposto alle aspirazioni nazionali. Il Manzoni fino agli ultimi giorni di sua vita è rimasto devoto al proprio concetto, a quella fede dalla quale era stato sorretto nelle sventure domestiche che frequenti e strazianti colpirono la sua casa. Ma era fede generosa e sublime, fede che sapeva distinguere fra la religione e le opere de' suoi ministri

> Bella, immortal, benefica,
> Fede ai trionfi avvezza

ma non ai trionfi contro la patria e la libertà. Alessandro Manzoni ha, senza dubbio, deplorata questa condotta di una parte del clero, ma non ha seguito i disertori; ed è un fatto sul quale dovrebbe il clero meditare, quello dello scrittore degli *Inni sacri*, del biografo di Federigo Borromeo, che non si divise dall'Italia quando questa, forte de' propri diritti, piantò la sua bandiera a Roma e rivendicò la propria capitale.

La rivoluzione italiana ha, ciononondimeno, conservato in gran parte il carattere che dagli scritti del Manzoni aveva ricevuto in dono. I posteri sentiranno meraviglia che una rivoluzione così profonda si sia compiuta senza scosse, senza violenze, senza vendette. Questa, che non chiameremo mansuetudine, ma saggia moderazione, è frutto, checchè se ne dica, della scuola manzoniana. L'indipendenza non disgiunta dalla fratellanza dei popoli, la fiducia nella vittoria delle idee, l'odio della forza brutale, il reciproco amore, la paziente tolleranza, il perdono — ecco i principii che un'intera generazione ha succhiati, si può dire, col latte nei libri del Manzoni. Si può dire che sia stata una generazione di vili e di eunuchi? Questo potranno affermare i giovani sorti pur ora dal nulla che raccolgono i benefizi delle fatiche altrui, non già gli uomini che furono spettatori dei grandi fatti del nostro risorgimento. Quella generazione, che ora pur troppo va scomparendo, seppe non solamente soffrire, ma combattere quand'era tempo; seppe resistere così alle minacce come alle blandizie; seppe, in poche parole, fare un'Italia ch'è pegno di pace e di giustizia. E se gli angusti confini d'un articolo non lo vietassero, potremmo assai facilmente dimostrare che, senza questo carattere di moderazione, forse l'Italia sarebbe ancor lontana dalla unità.

Quando parliamo della scuola Manzoniana non intendiamo rammentare la schiera degli imitatori fiacchi, snervati, che biascicarono l'inno sacro come un tempo si belava il sonetto petrarchesco. Ma vi è un intero periodo di letteratura civile che prende nome dal Manzoni: basta citare Massimo D'Azeglio, Tommaso Grossi, Silvio Pellico, e con lieve fatica potremmo far derivare dal Manzoni altri scrittori, che sebbene da lui si siano allontanati nella forma, pure lo hanno fedelmente seguito nel concetto. Si rilegga, per esempio, l'Epistolario del Giusti. Con quanta riverenza questi si rivolge al Manzoni che chiama a più riprese suo maestro, con quanto rispetto ne ascolta gli amorevoli consigli!

Verrà tempo nel quale si porranno a confronto le diverse scuole che allora si contendevano il campo in Italia. Oggi sarebbe questione troppo ardente, nè le garrule contese politiche e letterarie devono frammischiarsi alle voci di sincero cordoglio.

Durano ancora gli effetti politici della scuola manzoniana: non così gli effetti letterari. Ma chi dice scuola, dice imitazione: e si può desiderare che nelle arti e nelle lettere viva l'imitazione a scapito della originalità? Vive e vivrà letterariamente, finchè non sia spento l'amore del bello, il Manzoni: vivranno alcuni de' seguaci suoi che si avvicinarono alla sua altezza oppure non lo copiarono servilmente. Gli altri son morti e sia pace a loro, come in generale a tutti gli imitatori. È morta la scuola letteraria del Manzoni come son morte tutte le altre cosidette scuole letterarie in Italia, perchè la forma letteraria risponde ai tempi, ai costumi, all'indirizzo della società. Ciò non toglie che il Manzoni sia il primo fra gli scrittori italiani del nostro secolo, e che la nuova scuola lombarda si mostri di gran lunga inferiore all'antica. Anche questo è argomento che scotta e non va trattato per ora. Non si deve scrivere sulla falsariga del Manzoni, ma lo stile bizzarro, disadorno, ampolloso non sarà mai pregevole novità: e falsariga ancor peggiore è quella che si toglie ad imprestito dalle straniere letterature, le quali non rispondono ai nostri bisogni nè all'indole nostra.

Alessandro Manzoni venne anch'egli fatto segno agli strali dei critici pedanti. Pochi oggidì ricordano le polemiche che sconvolsero la repubblica letteraria a proposito de' *Promessi Sposi*, polemiche di scrittori parolai che difendevano i diritti della Crusca, come oggi qualche tribuno della plebe difenderebbe i diritti della libertà. Quando il Manzoni si provò a ritoccare il suo libro, fece palese ancora una volta la verità del detto, che il meglio è nemico del bene. Renzo, Agnese, Lucia, l'innominato, Frate Cristoforo, Don Abbondio, Perpetua, e dieci o dodici altri tipi immortali di quello straordinario romanzo parlano il linguaggio della verità, ci costringono al pianto e al riso, sono diventati di casa, di famiglia, vivono ancora, si muovono con noi, conversiamo con loro. E in loro compagnia diventiamo migliori. Accanto al letto di morte di Vincenzo Gioberti fu trovato, ancora aperto, un volume dei *Promessi Sposi*. Lettura veramente degna di un grande filosofo, e che pur ciononostante si adatta alle menti più piccine e vi lascia il germe di copiosi frutti!

Nè l'*Adelchi*, nè il *Carmagnola* riuscirono sulla scena, ma i cori intercalati in quelle due tragedie sono pur sempre monumenti di splendida poesia, e le tragedie stesse, è ancor dubbio se, mutati i tempi e le condizioni del teatro, non otterrebbero maggior fortuna. Non v'ha italiano di mediocre coltura che non sappia a memoria l'ode *Il cinque maggio* e gli *Inni sacri*. Le opere minori del Manzoni non sono indegne di lui; la *Storia della colonna infame* è il necessario compimento dei *Promessi Sposi*; le *Osservazioni sulla morale cattolica* rendono testimonianza di di animo retto e di lunghi studi, qualunque giudizio si voglia recare sulle opinioni dell'autore.

Del resto, nella storia della poesia italiana, il Manzoni rappresenta l'abbandono delle antiche forme consuete. Coll'Alfieri, col Foscolo, col Parini e col Monti incomincia questo periodo di trasformazione, che vien condotto a compimento dal Manzoni. Lo studio del vero prevale sovra ogni altra cosa, il pensiero si veste sempre con parole schiette ed efficaci, la poesia parla un linguaggio ch'è da tutti inteso, e s'addentra nella vita civile della nazione.

Ed ora Alessandro Manzoni non è più. Fino agli ultimi anni di sua vita egli ebbe operosa vivacità di mente, e non ha guari ancora, nelle discussioni intorno all'unità della lingua, portava largo tributo di acume e di studi. Non sappiamo se lasci scritti inediti o se abbia avuto il tempo di ordinare quei lavori storici intorno ai quali vuolsi ch'egli ancora ultimamente si affaticasse. Comunque sia, ciò che di lui rimane basta alla sua gloria e a quella dell'intera nazione, poichè il suo nome era illustre e rispettato anche fuori d'Italia, cosichè al Manzoni non mancò l'amicizia degli uomini più celebri del nostro tempo. Per quanto sia grave la perdita che oggi deploriamo, essa ormai era nell'ordine naturale delle cose umane. Il venerando vecchio ebbe il dolore di sopravvivere a molti de' suoi, ed il figlio maggiore lo precedeva, non ha guari, di pochi giorni nella tomba. Tuttavia ebbe pure il conforto di vedere libera e indipendente l'Italia, ch'era in cima de' suoi pensieri. E questa saprà conservare quell'unità, che rimarrà di certo il più augusto e durevole fra i monumenti che la gratitudine degl'italiani innalzerà alla memoria di cotanto cittadino.

DISCORSO DEL TRONO PRUSSIANO

Diamo il testo del discorso reale di chiusura del *Landtag* prussiano letto nella seduta del 20 dal presidente del ministero, conte di Roon:

Illustri, nobili ed onorevoli signori delle due Camere della Dieta!

L'attuale sessione della Dieta della monarchia termina colla chiusura ordinata da S. M. l'imperatore e re. Possiamo considerarla con grande soddisfazione. Ricca di faticoso lavoro, e di pregievoli risultati in quasi tutti i rami della legislazione, essa occuperà un posto eminente nella serie delle sessioni della Dieta prussiana.

La riforma dell'amministrazione interna, desiderata da molti anni, ma impedita sinora da profonde divergenze d'opinione, è riuscita a buon porto nella sua prima parte ch'è la fondamentale. Sino da questo momento sembra adempiersi la speranza che nell'applicazione di questa legge le forze già attili si daranno patriotticamente ed insieme la mano, onde riesca feconda di buoni risultati pel paese.

Non meno vivaci lotte accompagnarono la discussione delle importanti leggi mediante cui vennero regolati più chiaramente e fermamente di prima i rapporti dello Stato verso le grandi comunità ecclesiastiche; il governo di S. M. nutre la ferma fiducia che queste leggi promuoveranno la vera pace fra gli aderenti delle diverse religioni ed indurranno la Chiesa, a dedicare le proprie forze ad interpretare semplicemente la parola divina.

Grazie alla prospera situazione finanziaria dello Stato ed alla volonterosità delle Camere della Dieta venne data più ampia soddisfazione ai bisogni della popolazione e dell'amministrazione da tutti i lati mediante il bilancio dello Stato. Le leggi per la modificazione delle categorie d'imposta, il regolamento della tassa sull'eredità e l'abolizione ovvero diminuzione di certe tasse di bollo, recheranno oltre ad un considerevole sollievo, specialmente alle classi meno agiate della popolazione, una più giusta distribuzione dell'onere delle imposte.

Mediante il notevole miglioramento nella condizione degl'impiegati dello Stato, lo sviluppo costante dell'amministrazione acquista una nuova garanzia.

La facoltà da voi accordata per eseguire un esteso ampliamento della rete ferroviaria sarà di grande utilità per lo sviluppo soddisfacente delle comunicazioni e della forza difensiva del paese in tutte le sue parti.

Signori! La sessione attuale è probabilmente l'ultima d'un periodo legislativo, che incominciò in un'epoca memorabile, di grandissima importanza per la Prussia e la Germania, ed alla quale era riserbato di far valere gli splendidi successi ed i frutti anche per gli scopi speciali della monarchia prussiana. Se i lavori di questa legislatura hanno avuto un corso fortunato in tutt'i rami della legislazione, si deve ringraziarne sopratutto allo spirito della fiduciosa cooperazione fra il governo dello Stato e la rappresentanza nazionale, che venne potentemente ravvivato e rinforzato dai grandiosi avvenimenti di quell'epoca potente.

Quanto più soddisfacenti sono i frutti prodotti dall'agitarsi di questo spirito nel periodo legislativo ormai compiuto, tanto più giusta è la speranza che la nazione prussiana si lascierà guidare nelle imminenti elezioni della futura rappresentanza nazionale dallo stesso spirito patriottico, dal sentimento di ferma e fiduciosa unione col governo di S. M. per il progresso costante della vera prosperità e sviluppo della nostra patria.

Per incarico supremo di S. M. l'imperatore nostro augusto re e signore, dichiaro chiusa la sessione della Dieta.

La Corte d'Appello in Roma ha pronunciata una sentenza che ha un'importanza nelle condizioni attuali. In un giudizio per affrancazione di canone ha ritenuto che le signore Oblate di Tor de' Specchi, le cui ragioni erano sostenute dall'on. deputato De Dominicis, non costituiscono un ente morale di manomorta perchè non astrette da voti religiosi, non soggette alla tutela dello Stato, nè aventi uno scopo di pubblica ragione. Ha quindi deciso la Corte che le medesime non erano soggette alla legge che regola le affrancazioni verso gli enti morali di manomorta.

La decisione della Corte di Roma fa dubitare se la Pia Casa di Tor de' Specchi possa dirsi colpita dalla legge di soppressione che si discute in Parlamento.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo preciso dell'interpellanza presentata dal centro destro nella seduta del 19 dell'Assemblea francese e che dovrà svolgersi oggi:

« I deputati sottoscritti, convinti che la gravità della situazione esige alla testa degli affari un gabinetto la cui fermezza rassicuri il paese,

« Domandano di interpellare il ministero sulle modificazioni operate nel suo seno e sulla necessità di far prevalere nel governo una politica risolutamente conservatrice. »

L'interpellanza era firmata all'atto della presentazione da 298 deputati.

Il *Journal Officiel* annunzia che il sig. Pascal ha data la dimissione dalle funzioni di sotto-segretario di Stato al ministero dell'interno.

Il *Temps* annunzia che con circolare ministeriale del 9 giugno furono congedati i militari d'ogni arma che dovevano essere sciolti dal servizio attivo pel 30 giugno.

Il governo presenterà una domanda di credito di 60,000 franchi per l'istituzione del nuovo ministero dei culti.

Il 19 maggio si è tenuta in Parigi la prima tornata dell'Assemblea generale dei comitati cattolici di Francia, sotto la presidenza dell'arcivescovo di Parigi. La seduta cominciò coll'annunzio della benedizione del Santo Padre e fu quasi interamente assorbita da un discorso del sig. Chesnelong, nel quale non sono, come è naturale, risparmiate le solite ingiurie all'Italia rea della distruzione del potere temporale.

La *Liberté* assicura che il movimento nel personale delle prefetture non avrà le proporzioni che si dissero e si limiterà a pochi cambiamenti. Lo stesso giornale dichiara priva di fondamento la notizia della nomina di Valentin alla prefettura del Rodano.

Alcuni membri della sinistra repubblicana proporranno un emendamento all'art. 5 del progetto costituzionale, per ridurre da cinque a tre anni la durata del mandato legislativo dei deputati.

Il Gran Consiglio del Cantone di Neuchatel ha votato la legge ecclesiastica con 47 voti contro 40, per appello nominale.

Leggiamo nei giornali di Ginevra in data del 20:

Nella seduta di ieri del Gran Consiglio il governo venne interpellato sull'espulsione di parecchi rifugiati, fra cui Cyrille e Coeur de Roy.

Girod, presidente del dipartimento di polizia, rispose di aver adottato quel provvedimento nei limiti della sua competenza. Quei rifugiati si erano resi indegni dell'asilo svizzero e procederebbe pure in ugual modo contro tutti coloro che non obbedirebbero alle leggi del paese.

L'incidente non ebbe altro seguito.

Il Consiglio cantonale di Soletta ha abolita la pena di morte con 70 voti contro 11 ed approvato una disposizione contro l'abuso del pergamo.

Il *Morning Post* annunzia che lo Schah di Persia non conduce seco nessuna delle sue mogli. Il seguito si compone di cento persone.

Telegrafano da Nuova York, 19:

« A Panama è scoppiata una rivoluzione. Fra la milizia e le truppe nazionali è avvenuto un conflitto. L'ammiraglio Steedman colla sua nave protegge le proprietà degli stranieri. Il colonnello Perret venne eletto a presidente sino al ritorno del generale Neyra. »

---

*(Corrisp. particolare dell'*Opinione*)*

(W.) Parigi-Versailles, 21 *maggio*. — Non avvenne mai che la prima seduta d'una nuova sessione fosse tempestosa; è cosa che non ha precedenti e frattanto così è accaduto. Diremo anzitutto che il governo, al quale si era fatto rimprovero d'avere annunziata la formazione del gabinetto Casimiro Périer con una semplice nota, pubblica questa mattina i decreti relativi alle nomine dei signori Périer, Waddington, De Fourton, Bérenger, e che esso prende atto della demissione del signor Pascal, sotto-segretario di Stato all'interno.

La nota di ieri parve d'una forma insolita. Si è rimproverato al signor Thiers d'avere chiamato col nome di « sua amministrazione » il gabinetto. Una parte dei monarchici crede di potersi servire della forma repubblicana; un'altra parte giudica che la forma repubblicana costituisca per sè sola un gravissimo pericolo. I signori Casimiro Périer, Bérenger e Waddington si sono dichiarati pronti ad acconciarsi alla repubblica tale quale essa esiste. Abbattere questo gabinetto sarebbe lo stesso che atterrare il governo, poichè il sig. Thiers dopo aver detto dieci volte che non avrebbe giammai cospirato a favore di una monarchia, non avrebbe potuto prendere seco dei ministri, il cui programma sarebbe stato appunto contrario al suo.

Ci vuole un accecamento ben profondo per figurarsi che ad un triumvirato Mac-Mahon, Changarnier e Buffet (supponendo anche il maresciallo Mac-Mahon abbastanza imprudente da lasciarsi compromettere in un'impresa di questa fatta) possa riescire di sopprimere l'opinione di tutta la Francia.

La seduta di ieri fu però molto triste. Essa lascia vedere che gli elementi discordi dell'Assemblea non si lascieranno persuadere da ragionamento veruno, e si arrenderanno soltanto alla forza. Per avere un'idea della situazione presente, immaginatevi che un bel giorno l'Italia si trovasse in possesso d'una Camera borbonica e che il Re Vittorio Emanuele non avesse alcun diritto di scioglierla. La destra sente benissimo che finirà per ispingere la Francia a termini estremi; essa pare guidata da una fatalità più forte della sua stessa volontà. Il *Figaro*, questo monitore dei bevitori di *absinthe* e delle donne leggere, diventa serio. Esso piange sopra « una società che se ne va. » E scrive che « noi siamo giunti ad un periodo della storia dell'umanità, che ci si presenta come molto triste. La vecchia società muore, senza che la nuova sia tuttavia nata. »

Però, mentre il *Figaro* osserva questo, esso non consiglia punto alla vecchia società di sottomettersi ad un'igiene più ragionevole. No. Tutta quella gente rassomiglia ai malati i quali conoscono che i loro eccessi li condurranno alla tomba, che gemono sopra i sintomi d'una vicina paralisi, ma che preferiscono di morire anzichè cangiare costume.

Il sig. Buffet lesse a principio della seduta la lettera colla quale il signor Séguier, deputato dell'Aube, dà la sua demissione. Poi egli diede comunicazione della domanda d'interpellanza presentata dalla destra: convinta che la gravità della situazione vuole si ponga a capo degli affari un gabinetto la cui fermezza rassicuri il paese, la destra intende adoperarsi perchè prevalga una politica assolutamente conservatrice. Questa parola *conservatrice* equivale ad una rivoluzione. Una tale interpellanza è sottoscritta da 306 deputati!

Il signor Dufaure non aveva ancora presentato il progetto di legge sull'organizzazione dei poteri pubblici e già la destra gridava di non volerne sentire la lettura. Il signor Buffet ne interroga la Camera e annunzia che la Camera si è dichiarata contraria a questa lettura. Il signor Peyrat parla dopo il sig. Dufaure e domanda lo scioglimento della Camera. La proposta non aveva che 56 sottoscrittori, e ne fu rifiutata l'urgenza.

Io suppongo, la qual cosa è probabile, che il signor Thiers raccolga una maggioranza nell'Assemblea; come governare con una minoranza di 306 voti, come promulgare una costituzione in tali condizioni?

Nell'esposizione dei motivi della futura legge costitutiva dei poteri pubblici si dice che questa legge non sarà punto una costituzione, ma dovrà tenere il luogo di essa. Noi vi ritroviamo l'eterno parallelo tra la ruina di Bordeaux nel 1870 e la prosperità di Versailles nel 1873. Tutto sarebbe per il meglio, se non ci fosse quell'incertezza circa il futuro governo della Francia che pesa grave sull'animo di tutti. « Egli sembra infatti che ogni rivoluzione sia permessa contro un ordine di cose che fu dichiarato ufficialmente provvisorio. » Non si dice in quell'esposizione dei motivi quale sia la miglior forma di governo. Vi si mette bensì la monarchia costituzionale tra i concetti più perfetti della scienza politica, ma vi si stabilisce il principio che non è la pura scienza la quale decida della scelta d'un governo, dipendendo essa dalla situazione generale del paese, dalla necessità pubblica. Ora, secondo il signor Thiers e i suoi ministri, lo stato della Francia non comporta altro governo che la repubblica. Il paese vuol mettere un termine alla libera concorrenza e alle illusioni dei partiti. Il giorno in cui sarà tolta ogni illusione, si potrà ricostituire la disciplina sociale.

Dopo queste considerazioni generali, l'esposizione passa alla giustificazione degli articoli stessi. In ogni Stato libero, ogni pericolo viene sempre dalla precipitazione e dalla passione. L'arte del legislatore consiste dunque nell'immaginare e mettere in opera dei contrappesi. La Convenzione stessa finì per instituire questa dualità, che pur vige in America. Il Senato sarà meno numeroso dell'Assemblea; questa verrà aperta alla gioventù; quello non riceverà se non gli uomini maturi o vicini alla maturità. Non vi si potrà essere eletti se non dopo i 35 anni. Ogni dipartimento nominerebbe tre senatori, e quindi il Senato avrebbe un complesso di 265 membri. Infine vi saranno delle categorie di eleggibili che restringeranno assai il diritto di elezione. Questo Senato si trasformerebbe all'uopo in alta Corte di giustizia, come i pari di Luigi Filippo, per giudicare i ministri, i generali, ecc. La seconda Camera conterrebbe 537 membri. L'elezione avrebbe luogo per circondario affine di favorire « le influenze permanenti della società. » Il presidente della repubblica dovrà avere almeno 40 anni; i suoi poteri dureranno 5 anni; egli sarà rieleggibile. Il presidente sarà eletto da un Congresso presidenziale, costituito dalle due Camere riunite, alle quali si associeranno ancora i deputati dei Consigli generali, dovendo ciascuno di questi eleggere tre membri per concorrere alla detta elezione. Ecco la conclusione di questo importante argomento: « Convinti che nella nostra Francia lo stato dei partiti e l'esterno conflitto delle memorie e delle speranze, non permetterebbero di fondare altro governo che la repubblica, noi non abbiamo però creduto di seguire lo spirito repubblicano sino alle sue ultime conseguenze. In questo caso avremmo abusato della vostra fiducia e fatto troppo a fidanza coll'ignoto. Noi abbiamo creduto d'interpretare con maggior accorgimento il vostro pensiero, e ai pandici di concentrare fortemente il potere e di costituire un governo che possa resistere a tutti i colpi e trionfare di tutti gli ostacoli. Soltanto a queste condizioni la Repubblica potrà essere conservatrice, e finchè sarà conservatrice, essa durerà. »

Sarebbe prematuro di giudicare sin d'ora il valore di un documento, sul quale si discuterà lungamente e di cui ogni particolare dovrà tuttavia subire tante critiche e tanti elogi. La sua importanza ha gettato un po' di ombra sopra il discorso pronunziato dal sig. Gambetta a Nantes.

Il sig. Gambetta, rallegrandosi del recente trionfo elettorale della democrazia, ripete in tutti i tuoni che il bollettino del voto è la chiave di tutto. Egli è felice della sua preponderanza elettorale. Egli consiglia l'astensione da ogni specie di disordine materiale, da ogni agitazione vana ed inutile. Egli vorrebbe quasi dire che non agita il paese se non perchè altri non venga ad agitarlo in sua vece. Egli esclama: « Chiunque potendo adoperare il suffragio universale, ricorresse o ad una violenza o ad un'eccentricità, sarebbe reo di delitto di Stato... »

I gerenti della *Liberté*, della *France*, del *Constitutionnel* e del *Pays* furono condannati ciascuno a 50 franchi di multa ed alla quarta parte delle spese del processo, per aver riprodotto una lettera di Felice Pyat, relativa all'elezione di Barodet. Egli è lecito supporre che il proscritto Felice Pyat non sia per rammaricarsi troppo del danno che la sua prosa ha procurato ai citati fogli.

La salute dell'ammiraglio Tréhouart non lascia quasi speranza di guarigione. Il direttore della scuola normale, sig. Barrot, è del pari in gravissimo stato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio contiene:

1. R. decreto 1 maggio, che assegna nove timonieri per il servizio di fanalista all'arsenale del 1° dipartimento marittimo e sue dipendenze.

2. R. decreto 27 aprile, secondo cui a cominciare dal 1° maggio 1873 gli impiegati in disponibilità potranno essere nominati aiuti agenti nella amministrazione delle imposte dirette e del catasto, senza obbligo di esame.

3. R. decreto 19 aprile che stabilisce le condizioni colle quali saranno d'ora innanzi conferiti i posti di vice-segretario e di computista nell'amministrazione del lotto.

4. R. decreto 27 aprile che approva con modificazioni il nuovo statuto della « Banca della piccola industria e commercio » stabilita in Torino.

5. R. decreto 16 aprile che autorizza la Società denominatasi « Manifattura di lane di Borgosesia » sedente in Torino, e ne approva lo statuto con modificazioni.

6. R. decreto 27 aprile che autorizza la « Società delle Cartiere meridionali » sedente in Napoli, e ne approva lo statuto con modificazioni.

7. Nomine e disposizioni nel personale del ministero della marina, nel personale di pubblica istruzione, nel personale giudiziario e in quello del ministero delle finanze.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi a [illegible] L. 1,316,[illegible]

PARLAMENTO ITALIANO

[illegible]

Seduta del 23 maggio

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta al tocco.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

VILLA PERNICE e **LANZA** chiedono l'urgenza per una petizione.

VARE presenta la Relazione sul progetto di legge relativo alla proroga del termine per le iscrizioni ipotecarie nelle provincie venete.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia alla Camera d'aver ricevuto dal sindaco di Milano un telegramma che annunzia la morte di Alessandro Manzoni.

Pronunzia commoventi e calorose parole in onore di Alessandro Manzoni, grande gloria d'Italia, e conchiude affermando che la memoria di Alessandro Manzoni ecciterà gl'italiani ad amar sempre l'Italia e volerla prospera e grande.

Un ordine del giorno firmato dagli onorevoli Massari, Pisanelli, Guerrieri-Gonzaga ed altri molti dichiara che la Camera, interprete del dolore della nazione, esprime il suo rammarico per la morte di Alessandro Manzoni.

PRES. Quell'ordine del giorno non ha bisogno di svolgimento.

SCIALOJA (ministro dell'istruzione pubblica) si associa a nome del governo al voto della Camera ed esprime il più vivo dolore per la perdita che ha fatto l'Italia.

Pochi giorni sono l'illustre uomo, ad un amico che lo visitò portandogli un tenue ricordo del ministero d'istruzione pubblica, manifestò la trista idea di esser vicino alla tomba, ma espresse la sua gioia per aver potuto veder compiuta la unità della patria.

PRES. Metto ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

[illegible] domanda se la Camera si farà rappresentare ai funerali.

PRES. Certamente. Si ha telegrafato a Milano per sapere il giorno e l'ora della funebre cerimonia.

L'ordine del giorno reca

Seguito della discussione del progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

PRES. dà lettura dell'articolo 6, che è il seguente, e dichiara aperta sopra di esso la discussione:

« Una Giunta composta di tre membri, nominati per decreto reale sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri, attenderà alla liquidazione ed alla conversione dei beni, invigilerà all'amministrazione temporanea dei medesimi, provvederà all'assegnazione delle rendite e farà quanto altro è prescritto dalla presente legge o potrà occorrere alla sua esecuzione.

« Essa prenderà il nome di *Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma*, ed eserciterà il suo ufficio sotto la vigilanza di una Commissione composta nel modo e con le facoltà indicate all'art. 26 della legge del 7 luglio 1866. Di questa Commissione faranno parte anche due membri del Consiglio provinciale di Roma nominati dal Consiglio stesso.

« La Giunta per l'esecuzione della presente legge potrà valersi dei contabili demaniali, e, per le riscossioni dei pagamenti, dei tesorieri dello Stato. »

PRES. domanda alla Commissione se accetta l'emendamento dell'onorevole Mancini, così concepito:

« Una Giunta composta di cinque membri, tre nominati con decreto reale sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri, uno delegato dal Consiglio provinciale ed un altro dal Consiglio comunale di Roma, attenderà, ecc., *il resto come segue*.

« *Si cancelli la seconda parte del secondo paragrafo dell'articolo.* »

RESTELLI dichiara che la maggioranza della Commissione non accetta l'emendamento dell'onorevole Mancini.

ZANARDELLI, a nome della minoranza, sostiene l'emendamento e dimostra che esso è in relazione col concetto delle leggi del 1866 e 1867.

DE FALCO (guardasigilli) dice che la proposta Mancini ha una portata maggiore di quella che apparisca alla semplice lettura, e dichiara di non poterla accettare, pregando la Camera di respingerla.

MANCINI si meraviglia dell'opposizione che il ministero e la maggioranza della Commissione fanno alla sua proposta, della quale dimostra la utilità e la convenienza, pregando la Camera di approvarla.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Zanardelli e Restelli, l'emendamento dell'on. Mancini, posto ai voti per alzata e seduta, dopo prova e controprova, è respinto.

L'art. 6 è approvato.

Si passa all'art. 7, che è il seguente:

« Gli amministratori delle Case religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma dovranno, entro il termine di tre mesi e colle norme e sanzioni dell'articolo 13 della legge del 7 luglio 1866, presentare alla Giunta un prospetto dei beni, crediti e debiti appartenenti a ciascun ente.

« Al detto prospetto gli amministratori delle Case religiose uniranno un elenco nominativo delle persone religiose professe, dei laici e delle converse conviventi in ciascuna Casa.

« La Giunta provvederà secondo le norme stabilite dalla detta legge, alla presa di possesso dei beni; e, fino a che ne sarà eseguita la conversione e la destinazione, veglierà all'amministrazione degli immobili, alla custodia dei mobili, e specialmente alla conservazione delle biblioteche, delle collezioni scientifiche e degli oggetti d'arte e d'antichità. »

L'articolo è approvato con un'aggiunta dell'on. Pescatore, accettata dal Ministero e dalla Commissione.

PRES. dà lettura dell'articolo 8, che è così concepito:

« La conversione degli immobili delle Case religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma sarà fatta dalla Giunta colle norme e colle sanzioni della legge del 15 agosto 1867, compiendo gli incarichi deferiti all'amministrazione del demanio, alla Commissione provinciale ed al prefetto. Le funzioni delegate alla Commissione centrale di sindacato saranno esercitate dalla Commissione di vigilanza di cui all'art. 6.

« I compratori verseranno in moneta legale, nelle casse designate dalla Giunta, il prezzo dell'acquisto per essere investito in rendita pubblica dello Stato al corso del giorno dell'investimento.

« Saranno del pari investiti in rendita pubblica dello Stato i capitali provenienti da vendita di mobili, da riscossione di crediti o da riscatto di censi, di canoni od altre rendite particolari. Le spese occorse per la conversione saranno detratte dalla somma da investirsi.

« Il pagamento del prezzo non potrà essere fatto coi titoli contemplati dall'articolo 17 della legge del 15 agosto 1867. »

CENCELLI svolge il seguente emendamento:

« *Primo comma.* — La conversione degli immobili delle Case religiose e degli altri enti ecclesiastici della città di Roma, ordinata con la presente legge, sarà fatta dalla Giunta, ecc., *il resto come segue*.

« *Secondo comma.* — I compratori verseranno in moneta legale, nelle casse designate dalla Giunta, il prezzo dell'acquisto in rate, come è stabilito dagli articoli 13 e 14 della indicata legge 15 agosto 1867, per essere investito in rendita pubblica dello Stato al corso del giorno dell'investimento, ecc., *il resto come segue*. »

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Restelli, Mancini e il ministro, l'articolo 8 è rinviato alla Commissione.

Si passa all'art. 9, che è il seguente:

« Le pensioni ai religiosi ed alle religiose delle corporazioni soppresse nella città di Roma sono fissate ad annue lire 600 per i sacerdoti e le coriste, e lire 300 per i laici e le converse degli ordini possidenti, e ad annue lire 300 per i sacerdoti e le coriste, e lire 150 per i laici e le converse degli ordini mendicanti. Se questi giustifichino di essere colpiti da grave ed insanabile infermità che impedisca loro ogni occupazione, avranno una pensione annua di lire 400 se sacerdoti o coriste, e lire 300 se laici o converse.

« Rimane salva per le religiose la disposizione dell'articolo 5 della legge del 7 luglio 1866. »

MANCINI approfitta di quest'articolo per raccomandare al governo la maggior possibile sollecitudine nella liquidazione e pagamento delle pensioni ai religiosi, ai quali sono dovute in seguito alle leggi di soppressione.

Ci sono continue lagnanze, ed il governo deve preoccuparsi anche di qualche miglioramento pei religiosi che sono in Roma.

DE FALCO assicura che il governo usa la maggior premura, e qualche ritardo proviene dal gran numero di pensioni.

CENCELLI si associa alle raccomandazioni dell'on. Mancini, e dice che in Roma, colle condizioni di questa città, è impossibile che un frate possa vivere colla misera pensione che gli si dà.

LAZZARO crede che non sia questo articolo opportuno a trattar questa materia.

RESTELLI dichiara che anche la Commissione crede che qualche provvedimento speciale sia necessario per certi monaci che trovansi in condizioni particolari, ma di ciò si tratterà all'articolo relativo.

CADOLINI crede che prima di trattar questa questione bisognerebbe invitar il ministro a presentare il bilancio del fondo del culto.

ZANARDELLI. Avete dato 100 mila lire ai generali.

CADOLINI. Questo non c'entra adesso.

CENCELLI dichiara che non intese sollevare ora questa questione.

L'articolo 9 è approvato.

Si passa all'articolo 10, che è così concepito:

« Art. 10. Avranno diritto alle dette pensioni i religiosi e le religiose delle corporazioni che prima della presentazione di questa legge in Parlamento, abbiano fatta professione di voti secondo le regole del loro istituto, e che, denunciati come appartenenti alla Casa nelle schede compilate per la legge del 20 giugno 1871, n° 297, si trovino alla pubblicazione della presente legge o conviventi nella Casa stessa, o assenti da essa per regolare permesso dei loro superiori.

« Il diritto alla pensione comincierà dal giorno della occupazione del convento a norma della disposizione dell'art. 3.

« Fino a questo giorno i superiori od amministratori della Casa percepiranno le rendite, sia dei beni ad essa appartenenti, sia dei titoli del debito pubblico in cui si andranno convertendo, e provvederanno, come per lo innanzi, alla soddisfazione degli oneri ed al mantenimento dei religiosi della Casa.

« I frutti pendenti che si percepiranno dopo l'epoca della occupazione, saranno da ripartirsi in ragione di tempo. »

È approvato senza osservazioni.

Si passa all'art. 11:

« Sulla massa, formata dalle rendite dei beni delle corporazioni religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma, dagli interessi dei titoli del debito pubblico surrogati ai beni e dalle tasse dovute per rivendicazione di benefizi o svincolo di cappellanie ed altre fondazioni di patronato laicale della città di Roma, sarà provveduto agli oneri inerenti ad essi beni, alle spese di amministrazione della Giunta e dei suoi uffizi, alle pensioni de' religiosi e religiose delle Case soppresse, alle spese di culto delle chiese ufficiate dalle corporazioni disciolte ed alle opere di beneficenza e di istruzione contemplate dall'art. 2.

« La Giunta determinerà la somma che debba essere annualmente impiegata per ciascuna delle opere indicate ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 2, in maniera che non siano interrotti questi servizi secondo lo stato attuale.

« Di mano in mano che verranno cessando le pensioni, si soddisferanno innanzi tutto colle rendite rese disponibili i debiti che si fossero contratti per le necessità indicate nell'articolo seguente, e il rimanente sarà in fine d'ogni anno proporzionalmente distribuito fra le opere contemplate dai numeri 1, 2 e 3 del detto articolo 2, fino a che non raggiungano l'intiera rendita dei beni ad essi devoluti. Il residuo andrà a favore del fondo indicato nell'articolo 3.

« La Giunta determinerà altresì la somma che debba essere annualmente erogata per le spese designate nel n. 4 dell'articolo 2, nell'intervallo di tempo fra la occupazione di rispettivi conventi a senso dell'articolo 3 e la liquidazione definitiva dell'assegno contemplato dallo stesso n. 1 dell'articolo 2. »

L'articolo undecimo è approvato senza osservazioni.

È pure approvato senza osservazione il seguente articolo 12:

« È data facoltà al governo di anticipare alla Giunta fino ad un milione di lire con l'interesse al cinque per cento, perchè non rimanga sospeso l'adempimento degli oneri e servizi messi a suo carico. La Giunta potrà anche, coll'approvazione della Commissione, di cui all'articolo 6, e coll'autorizzazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti contrarre un prestito o fare quelle operazioni di credito che possano essere necessarie ai bisogni della sua amministrazione.

PRES. dà lettura dell'art. 13 che è del seguente tenore, secondo il progetto ministeriale:

« Nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie la disposizione dell'articolo 1 della legge del 15 agosto 1867 non sarà applicata alle chiese collegiate ed a quei benefizi che sono goduti da persone le quali hanno un ufficio ecclesiastico presso il Pontefice.

« Il primo e secondo paragrafo dell'articolo 6 della detta legge del 15 agosto 1867 non saranno applicati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

« La tassa di rivendicazione e di svincolo dei benefizi, cappellanie ed altre istituzioni di patronato laicale in Roma, come pure i beni degli altri enti ecclesiastici soppressi col presente articolo nella città di Roma sono devoluti al fondo contemplato al n. 5 dell'articolo 2, salvo il godimento vitalizio della rendita a favore degli attuali investiti. »

PRES. La Commissione propone invece che il primo comma dell'articolo sia così formulato:

« Art. 13. Nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, il disposto dell'articolo 1 della legge del 15 agosto 1867 avrà effetto solamente per i canonicati, benefizi, cappellanie, abazie ed altre istituzioni ecclesiastiche di patronato laicale, pei quali rimangono in vigore le disposizioni dell'articolo 5 della stessa legge.

Identico nel resto a quello del ministero.

[illegible] svolge il seguente emendamento sottoscritto da altri deputati:

« Nella città di Roma la disposizione dell'articolo 1 della legge del 15 agosto 1867 non sarà applicata alle Basiliche maggiori e minori.

« Il primo e secondo paragrafo dell'articolo 6 della detta legge non saranno applicati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

« I beni convertiti degli enti ecclesiastici soppressi col presente articolo, non che la tassa di rivendicazione e di svincolo dei benefizi, delle cappellanie ed altre istituzioni di patronato laicale in Roma, sono devoluti al fondo speciale, contemplato dall'art. 2, salvo il godimento vitalizio della rendita a favore degli attuali investiti. »

L'oratore sviluppa delle considerazioni in appoggio dell'emendamento e spera che il Ministero e la Commissione vorranno fargli buon viso.

MANCINI si associa alle considerazioni svolte dal proponente.

DE FALCO (guardasigilli) dichiara che il ministero non è d'accordo in quest'articolo con la Commissione per ragioni d'alta convenienza, per ragioni provenienti dalla legge sulle guarentigie, e per ragioni che provengono dal concetto che inspira l'attuale progetto di legge.

L'on. ministro sviluppa tali ragioni e conchiude dichiarando di dover insistere sull'articolo proposto dal ministero.

MANCINI svolge una sua modificazione all'articolo 13, dichiarando però che dà la sua adesione all'emendamento Barazzuoli.

TOSCANELLI si meraviglia che l'on. Mancini voglia ancor più di quel che propone la Commissione e più ancora di quel che si vuole dall'onorevole Barazzuoli. Si meraviglia pure che il ministero proponga disposizioni che violano la legge sulle guarentigie.

BARAZZUOLI dice che l'on. Toscanelli non potrebbe addurre alcuna prova delle pretese violazioni alla legge sulle guarentigie che l'art. 13 conterrebbe.

L'oratore dichiara che sarebbesi ben guardato dal fare una proposta che contenesse violazioni alla legge sulle guarentigie, la quale invece è scrupolosamente rispettata in tutte le sue disposizioni che nulla hanno a fare colla questione di cui nell'art. 13 si tratta.

Conchiude dichiarando che insiste nella sua proposta.

TOSCANELLI ripete che la legge sulle guarentigie è violata colla proposta fatta dall'on. Barazzuoli.

BARAZZUOLI replica brevemente negando che violazione alla legge sulle guarentigie ci sia nella sua proposta.

MARI, PISANELLI e **ZANARDELLI** parlano pure sulla questione, esponendo le idee della Commissione.

DE FALCO ripete che la legge sulle guarentigie dev'essere tenuta presente in questa questione.

Se non si approva l'articolo del ministero, si viola la legge sulle guarentigie.

Si chiede la chiusura, che, posta ai voti, è approvata.

PRES. L'on. Mancini, al 1° comma della proposta Barazzuoli, propone l'aggiunta delle parole *e ai capitoli delle cattedrali.*

Si voterà comma per comma.

Si voterà prima la proposta del ministero.

Il 1 comma dell'art. 13 proposto dal ministero posto ai voti per alzata e seduta, dopo prova e controprova, è approvato.

PRES. Adesso si deve votare il 2° comma dell'emendamento Barazzuoli.

DE FALCO crede che sia inutile votarlo perchè la questione fu decisa colla votazione sul 1° comma.

PRES. La Camera deciderà.

SELLA crede pure che sia inutile votarlo.

MAURI dice che quel comma non è compreso nel 1 comma del ministero.

BARAZZUOLI ritira il suo emendamento.

MANCINI ritira il suo.

L'art. 13 è approvato nel testo proposto dal ministero.

PRES. Un'aggiunta dall'on. Mancini sarà stampata e rinviata alla Commissione.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Domani seduta al tocco.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di giovedì, 29 del cadente mese, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

I. — Votazione a squittinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Nuovi provvedimenti a favore di alcuni comuni danneggiati dalle inondazioni e dagli altri disastri avvenuti nel 1872;

2. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane;

3. Convenzione tra il Municipio d'Alessandria e le Amministrazioni della guerra e del Demanio per la demolizione della testa di ponte Tanaro, sistemazione di terreni e costruzione di strade.

II. — Discussione degli infra notati progetti di legge:

1. Modificazioni ed aggiunte alla legge del 13 novembre 1859 sull'istruzione superiore (N. 87);

2. Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di archeologia (N. 47);

3. Abolizione della tassa di pelatico nella provincia di Mantova (N. 109);

4. Applicazione delle multe per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette (N. 120).

E successivamente di quegli altri progetti di legge che si troveranno man mano in pronto, tra cui quelli riguardanti provvedimenti militari dei quali sono in procinto di essere distribuite le relazioni.

Il Presidente
TORREARSA.

CRONACA DI ROMA

Ieri, passando per la via de' Crescenzi, ci toccammo ad osservare lo sconcio di quelle tettoie, sotto le quali sono posti i grossi banchi che servono alla vendita della carnaccia, del pollame e di altri commestibili.

La mancanza dei mercati regolari, dicono taluni, fa sì che si debbano sopportare quelle baracche.

A noi sembra invece che, senza inconveniente alcuno, si possano rimuovere quei casotti da villaggio, imponendo a ciascuno di quei venditori di trasportare la sua merce nell'interno delle botteghe che ciascuno di quei banchi ha dietro di sè. Le botteghe sono vaste, ne conveniamo, ma non tanto da non poter contenere quella quantità di roba che si può smerciare in un giorno. Un ordine dunque municipale che facesse ritirare tutti quei venditori entro le loro botteghe farebbe sparire all'istante quelle mostruose tettoie e allargherebbe la strada e i visceri degli animali, come disse nella sua lettera il ff. di sindaco, non sarebbero più esposti alla vista dei passanti.

—

E, a proposito dei mercati, un nostro confratello della stampa annunziava, pochi giorni addietro, che il progetto dell'edificazione dei mercati aveva intieramente naufragato alla Giunta. Noi possiamo assicurare che, siccome *quod differtur non aufertur*, così il Municipio, aggiornando la discussione sulla fabbricazione dei mercati, non ha voluto fare altro che studiar meglio la questione, la quale, quanto prima, tornerà sul tappeto, per avere in un modo od in un altro il suo sviluppo definitivo.

Del resto, noi confidiamo nell'operosità della Giunta e del ff. di sindaco per il sollecito disbrigo di quest'importante questione, che, mentre favorisce l'industria, facilita la vendita di prima mano delle derrate, che senza i grandi mercati sono costrette di passare sotto le forche caudine dei *bagarini*.

—

Nella piazza del Collegio Romano abbiamo veduto che si sta facendo un nuovo esperimento di marciapiede in pietra di Bagnorea ed asfalto. Esso è opera del sig. Martinori, che l'ha intrapreso a sue spese e che già un simile marciapiede ha fatto in via di Pietra. Se si trovasse il modo di rendere meno incomodo ai pedoni il camminare per le vie di Roma, sarebbe ottima cosa; perciò lodiamo gli sforzi e gli esperimenti del sig. Martinori, sperando che condurranno al desiderato scopo.

—

Il duca Massimo, consigliere municipale, soccombeva questa mattina ad una violenta pneumonite dopo sei giorni di malattia.

Egli aveva 65 anni.

—

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di quest'oggi:

« Nelle ore pom. di ieri, il S. Padre, accompagnato dalla sua nobile Corte, si recò a passeggiare per le seconde logge vaticane, attigue al pontificio suo appartamento. »

—

Lunedì, 26 corrente, l'imperatrice di Russia sarà a Roma. L'imperatrice sarà ricevuta alla stazione con tutti gli onori dovuti al suo grado.

—

Il conte Pianciani, ff. di sindaco di Roma, ha ricevuto il seguente dispaccio dal sindaco di Milano:

« Il sindaco di Milano partecipa a V. S. la dolorosa notizia della morte di Alessandro Manzoni, avvenuta oggi alle 6 pom. — Bellinzaghi. »

Il conte Pianciani gli ha risposto:

« Roma si associa al lutto di Milano per la morte dell'illustre Manzoni. — Pianciani. »

—

Ieri (23) il prof. dep. Boselli terminava nella R. Università il corso delle lezioni di *Amministrazione e Finanze*. Dopo aver parlato delle riforme doganali francesi degli ultimi tempi, egli dava un rapido sguardo a tutta la materia trattata in quest'anno accademico, ricordando ai suoi allievi i principii fondamentali della scienza finanziaria, e le grandi verità economiche su cui si basa, ed incuorandoli a restarvi fedeli per tutta la vita, senza lasciarsi illudere dal sofisma che corre attualmente per le bocche di tutti, della discrepanza cioè assurda tra pratica e teoria.

Gli uditori accolsero con vivissimi applausi le sue parole e gli presentarono l'affettuoso indirizzo che noi qui riportiamo, perchè ci sembra torni ad elogio e di coloro che lo dettarono, e di quegli cui fu destinato:

Illustre Professore,

Giunti al termine dell'anno accademico, e prima di separarci da lei ne corre l'obbligo di esprimerle i sensi della nostra più viva riconoscenza per i dotti insegnamenti impartitici e per le affettuose cortesie ond'Ella ci ha voluto ricolmi.

All'eloquente ed addottrinato professore noi porgiamo le più sincere grazie, sperando che eziandio nell'anno venturo non ci mancherà il soccorso dei suoi insegnamenti.

All'amico affettuoso e gentile (se pur ci è lecito chiamarlo così) noi mandiamo un saluto dal profondo dell'animo, fidenti che non verran meno in lui codesti sentimenti, i quali, ne sia certo, dureranno in noi finchè duri la memoria del cuore.

Roma, 23 maggio 1872

(*Seguono le firme*)

—

Abbiamo ricevuto un opuscolo, del quale facciamo ben volentieri cenno, perchè ne è autore un egregio giovane, il signor C. Giulio Clavarino di Genova, studente nella Facoltà giuridica della nostra Università. L'opuscolo è intitolato: *La questione del Laurium*, ed il signor Clavarino esamina con molta chiarezza gli atti principali che per parte dei governi d'Italia e di Grecia vennero compiuti mentre dibattevasi il grave problema, che fu finalmente risolto in quel modo che a tutti è noto.

Il giovane pubblicista svolge delle considerazioni che fanno molto onore ai suoi studi e alla sua cultura giuridica. Egli chiude il suo opuscolo con un omaggio alla massima dell'arbitrato internazionale, e noi crediamo che a nessun principio, migliore e più nobile di questo, possa inspirarsi un giovane che così bene si incammina nella carriera giuridica.

—

Alla conversazione settimanale del Circolo filologico intervennero, giovedì a sera, il conte Mamiani, il comm. Berti, il Gregorovius, il prof. Gilberto Govi, il prof. Isidoro Del Lungo ed altre ragguardevoli persone, si appartenenti al Circolo, si estranee. Le scuole di lingue straniere, che hanno dato risultati superiori all'aspettazione così per la frequenza come pel profitto degli allievi, si chiuderanno alla metà del prossimo giugno.

—

Mercoledì sera (21) il prof. Settimio Piperno pose fine alle sue lezioni d'economia politica che il ministero d'agricoltura e commercio avevalo chiamato a dare nel locale della Piccola Borsa, e che gli toccherà di riprendere a mezzo settembre. Prima di separarsi dalla sua numerosa scolaresca, che per tutto il corso non lasciò mai occasione di mostrargli la sua stima, il dotto ed eloquente professore volle informarla dello stato presente della questione del corso forzoso, che in questi ultimi giorni ha occupato assai l'attenzione pubblica. Analizzandone con molto studio gli effetti, egli fu condotto a fare una diligente disamina delle cause apportatrici dell'aggio, e institui a questo proposito un dotto raffronto tra le condizioni odierne dell'Italia e quelle dell'Inghilterra nell'intervallo tra il 1797 e il 1819, in cui vi si ebbe medesimamente il corso forzoso, facendo palese la non comune sua scienza economica.

—

Domenica, dall'una alle due pom., il conte Terenzio Mamiani farà la sua lezione di *Filosofia della storia*.

—

Domenica, 25 corrente maggio, alle ore 12 meridiane, il professore avv. Filippo Porena farà nell'aula massima della nostra Università una lettura popolare circa il *Nilo e le sue origini*.

—

Domenica, 25 maggio, il prof. Fabio Govi visiterà i monumenti della via Appia sino alla Ville de' Quintilii, e tornerà in Roma per la via Appia Nuova onde ammirare le imponenti arenazioni degli acquedotti e i sepolcri della via Latina.

Il convegno è fissato a Porta S. Sebastiano alle ore 7 ant.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 22 maggio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e 'al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 760,6

Termometro Centigrado

Massimo 21,9 — Minimo = 13,2

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta 11,91

Vento dominante. Da Nord a Sud debole. Calma alla sera.

Stato del cielo. Cirro-strati continui. Temporali lontani nelle ore pomeridiane.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Le ultime ore di Alessandro Manzoni. — Dal *Corriere di Milano* del 22 pubblicato pochi istanti prima della morte di Alessandro Manzoni, togliamo i seguenti particolari non privi d'interesse sulle ultime ore del sommo poeta:

Tristi notizie! Speriamo, ma pur troppo la ricaduta che i medici segnalano nei loro bollettini d iersera e di stamattina fa temere per la vita del grande italiano. Ieri don Alessandro si è confessato, ed ha esternato il desiderio che oggi gli venisse amministrato il Viatico. Il sacerdote che lo assiste è Don Vitaliano Rossi, coadiutore della basilica di S. Fedele.

Il Re e il principe Umberto hanno incaricato persone della Real Casa di trasmettere loro telegraficamente le notizie dell'illustre ammalato. Il duca e la duchessa d'Aosta, per mezzo del marchese Dragonetti, si sono rivolte allo stesso oggetto al prefetto conte Torre. Il prefetto è stato pure pregato dal presidente del Senato di trasmettergli giorno per giorno a Roma uguali notizie. Lo stesso ha fatto il sindaco di Firenze, comm. Peruzzi, col nostro sindaco. Ogni giorno pervengono inoltre alla famiglia de' telegrammi da tutte le parti d'Italia, chiedendo premurose informazioni.

Dimostrazioni a Genova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 21:

Ci duole dover riferire che anche ieri sera al terminare delle sacre funzioni nella nuova chiesa in via Assarotti si formarono alcuni capannelli i quali fecero sentire le solite grida a cui si frammischiarono quelle di abbasso i Paolotti, le corporazioni religiose, ecc. La folla si diresse verso la piazza della Posta continuando a gridare e a fischiare. Ivi fu arrestato un giovane che aveva vibrato un colpo di bastone a un delegato di sicurezza pubblica il quale lo riparò con un ombrello. I tumultuanti tentarono invano di liberare l'arrestato dalle mani de' reali carabinieri che avevano impugnato le rivoltine per tener lontana la gente. La dimostrazione giunse sino nella piazza del Palazzo Ducale dove si trovarono schierate due compagnie di soldati. Un altro arrestato fu ivi operato e la folla si sciolse senz'altro disordine, avendo molto contribuito ad impedire che la cosa prendesse carattere più grave l'attitudine vigorosa spiegata dall'autorità a tutela della pubblica quiete.

NOTIZIE ULTIME

La Camera si è associata oggi al compianto universale per la morte di Alessandro Manzoni.

Il presidente della Camera, ricevuto avviso ufficiale della perdita irreparabile fatta dalla patria e dalle lettere, ne diede il tristo annunzio all'aprirsi della seduta con parole di vivo rammarico, a cui si associò, a nome del governo, l'on. ministro Scialoia, e l'intera Camera con un ordine del giorno.

Una grande face s'è spenta: qual è l'italiano che non ne senta profondo dolore?

La Camera ha proseguita la discussione del progetto di legge degli Ordini religiosi.

Si agitarono quistioni importanti, ma secondarie, sino all'art. 13, riguardante i beneficii.

La maggioranza della Commissione s'era spostata e aveva fatto l'art. 13. Il ministero gli era contrario, limitando la soppressione a' beneficii di patronato laicale.

Parecchi emendamenti erano stati presentati e validamente sostenuti, per allargare ancora la proposta della Commissione, limitando la esenzione alle sole Basiliche maggiori e minori. Sarebbero state colpite le collegiate, i benefici semplici.

Il ministero vi si oppose per un sentimento di convenienza, e fu appoggiato dall'on. Mari che in questo punto faceva parte della minoranza. La Camera gli diede ragione.

—

I dispacci di Milano d'oggi non ci fanno ancor sapere se la sepoltura della salma di Alessandro Manzoni avrà luogo domani o posdomani. Ove ci sia tempo, il Parlamento vi si farà rappresentare da una deputazione.

Sin da quando la sua malattia si era aggravata, la camera dello studio dell'illustre scrittore era stata chiusa. Ivi sono rinchiusi i suoi manoscritti, fra cui alcune opere inedite e la più parte incomplete.

Credesi che i funerali solenni saranno celebrati giovedì prossimo.

I principi Umberto e Amedeo assisteranno alle esequie.

—

Ebbe già il nostro giornale ad occuparsi della questione sorta tra le finanze e gl'introduttori di farine in questa provincia sulla percezione della tassa di macinato che si fa dall'erario in base alle leggi e regolamenti pontifici, rimasti in questa parte in vigore. Ora dobbiamo annunziare che la Corte d'Appello di Lucca a cui da quella di Cassazione di Firenze era stata rinviata la decisione di merito della causa promossa da un tal Prado per ottenere la restituzione di detta tassa, ha il 21 corrente pronunciata sentenza favorevole al governo, colla condanna dell'avversario alle spese.

—

Ci scrivono da Orvieto:

È qui successo un fatto grave che muove i cuori a pietà.

Il giorno 19 a sera moriva l'unica figlia del procuratore del Re, dopo poche ore di malattia. Era una bambina di sette anni, e d'intelligenza precoce, era l'angelo consolatore de' suoi genitori.

Questi, vinti dal dolore, perdettero la ragione. Il padre si è scaricata una pistola al cuore, la madre ha trangugiata una considerevole dose di laudano.

Il procuratore del Re versa in pericolo di vita, anche perchè il proiettile è rimasto nella cavità del petto.

La signora, veduta trangugiar il veleno, fu costretta, essendosi impiegata la forza, a bere un potente antidoto, che ha neutralizzato la potenza deleteria del laudano; ora è fuori di pericolo.

Questo avvenimento luttuoso ha commossa tutta la città.

—

Ci scrivono da Vienna, 18:

« Ier l'altro, 16, l'imperatore inaugurava in forma privata l'Esposizione di belle arti, ricevuto dai commissari generali e dalle Commissioni speciali di quelle nazioni che trovavansi in grado di aprirgli in parte o totalmente le loro sale. Credo non andare errato dicendo che solo l'Austria, l'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera e l'Italia erano in questo ultimo caso.

« La nostra Commissione artistica, che assai più tardi delle altre (il 22 aprile) riceveva la consegna delle sue sale, spiegava davvero una singolare operosità, tantochè potè ricevere decorosamente il 16 maggio la visita imperiale.

« Il sovrano e gli arciduchi Ranieri e Carlo Lodovico erano accolti dal cav. Ellena, sottocommissario generale, e dai commissari prof. Mussini, principe Odescalchi e cav. Zamboni. Dei nostri artisti presenti in Vienna erano convenuti, se sono bene informato, i professori Magni, Monteverde, Tantardini, Cantoni, Zocchi, Fano e Induno, i quali erano successivamente e dinanzi alle rispettive opere presentati all'imperatore dal prof. Mussini, che accompagnava l'imperatore attorno alle nostre quattro sale.

« Mi vien detto che l'imperatore sia molto intelligente di cose d'arte, e che abbia pure in gioventù preso diletto a dipingere. Si comprende quindi l'interesse col quale osservava le opere più pregevoli della nostra Esposizione. In ultimo congratulavasi colla Commissione per la sollecitudine ed il bel modo con cui erasi compiuto l'ordinamento della Mostra artistica italiana.

« A questa non manca ormai se non il collocamento di alcune statue entro le sale di pittura e nell'atrio, e la chiusura delle gallerie a tettoia, destinate ad accoglierne un buon numero. Frattanto si lavora alacremente alla compilazione del catalogo della nostra Mostra artistica, da mettersi a disposizione dei visitatori. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 22. — Alle ore 6 1/4 pomeridiane morì Alessandro Manzoni in età di 88 anni.

Parigi, 23. — Il *Soir* smentisce la notizia che Thiers, se fosse per avere alla Camera una minoranza, si ritirerebbe, piuttosto che scegliere un ministero di destra. Soggiunge che domani non è in questione il gabinetto, ma bensì il governo.

Firenze, 23. — La *Nazione* dicesi autorizzata a smentire le asserzioni di alcuni giornali che il barone Ricasoli, nel suo colloquio con S. M. il Re, esprimesse il parere che si debba sciogliere la Camera.

Parigi, 23. — Oggi si leggerà alla Camera un messaggio nel quale Thiers annunzia che interverrà alla discussione, ma che parlerà soltanto domani.

Il gruppo Périer tenne ieri una riunione. La maggior parte degli oratori espresse l'avviso che Thiers deve dare garanzie conservatrici. Questo gruppo si riunirà nuovamente oggi e invierà quindi a Thiers alcuni suoi delegati.

Assicurasi che Dufaure e Thiers prenderanno la parola per esporre la politica del gabinetto in un senso molto conservatore.

Thiers parlerà alla fine della discussione. Egli è assolutamente deciso di porre esplicitamente la questione di governo sul terreno del messaggio e di ritirarsi, se il gabinetto si troverà in minoranza.

Versailles, 23. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Sono presenti Thiers e tutti ministri.

Dufaure dà comunicazione di una decisione del Consiglio dei ministri, la quale dichiara che la interpellanza riguarda la responsabilità di Thiers, e che questi ha deciso di valersi del diritto di prendere la parola.

Il duca di Broglie, sviluppando l'interpellanza, attacca l'attuale gabinetto. Dice che esso non rassicura il paese ed è una concessione fatta ai radicali. Soggiunge che non basta soltanto di fare delle dichiarazioni, ma che occorrono fatti in senso conservatore. Domanda che il governo si metta alla testa dei conservatori.

Dufaure ammette il pericolo derivante dalle ultime elezioni e biasima fortemente le dottrine dei radicali. Soggiunge: Crediamo che sia giunto il momento decisivo per riconoscere il governo repubblicano.

Molti deputati chiedono la chiusura.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 23		Vienna 23		Berlino 23	
Prestito franc. 5 %	87	87	—	—	—	—
Rendita » 3 %	54	95	—	—	—	—
» » 5 %	86	67	—	—	—	—
» italiana 5 %	63	05	—	—	60	—
» austriaca . .	—	—	71	—	—	—
Consolidato inglese	94	—	—	—	—	—
Ferr. Lomb. Azioni	426	—	184	—	110	—
Banca di Francia .	4170	—	—	—	—	—
Ferr. Rom. Azioni	92	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	168	50	—	—	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	—	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—	—	—	—
Ferrovie austriache	—	—	324	—	191	—
Cambio sull'Italia.	13	5/8	—	—	—	—
Obbl. Regia tab. .	480	—	—	—	—	—
Azioni	807	—	—	—	—	—
Londra a vista . .	25	62	—	—	—	—
Aggio dell'oro p. m.	8	1/4	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	289	—	170	—
Banca austriaca . .	—	—	965	—	—	—

Titoli	Roma, 23		Firenze, 23	
Rendita italiana 5 % .	72	75	72	80 (fm)
» fine mese . . .	—	—	—	—
Imprestito nazionale . .	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi . .	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	—	—	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	516	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64 .	78	15	—	—
Prestito romano Blount .	72	95	—	—
Detto Rothschild . . .	71	92 1/2	—	—
Banca nazion. it. (nuova)	—	—	2685	— (fm)
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Generale	536	00	537	1/2 (fm)
Banca Toscana	—	—	1700	1/2 (fm)
Banca italo-germanica .	595	—	600	1/2 (fm)
Banca austro-italiana .	450	—	—	—
» industr. e comm.	—	—	—	—
Azioni tabacchi	—	—	900	— (n.)
Obbligazioni dette 6 %	—	—	—	—
Strade ferrate romane .	—	—	—	—
Obbligazioni dette . . .	—	—	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	—	481	1/2 (fm)
Obbligazioni dette . . .	—	—	220	— (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—	—	—
Società romana Miniere	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per	610	—	—	—
Gas di Civitavecchia . .	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	—	—	—
Società terr. di Roma az.	—	—	—	—
Londra, tre mesi	—	—	28	98 (c.)
Francia a vista	—	—	115	20 (c.)
Napoleoni d'oro . . .	—	—	23	20 (c.)
Credito immobiliare . .	—	—	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—	—	—
Credito mobiliare . . .	—	—	1185	— (fm)

GIACOMO DINA, Direttore

CONRADO GIOVANNI, *Gerente.*

Impiego di Capitale all' 8 % e Rimborso del Capitale al 15° anno col 25 per cento di aumento oltre un certificato di godimento.

Vedi avviso in 4.a pag. della

SOCIETÀ DEL CELIO

SOCIETA' DEL CELIO IN ROMA

PER COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

Capitale Sociale Lire 2,000,000

diviso in 8000 Azioni di L. **250** ciascuna fruttanti l'interesse fisso dell'8 p. % netto e rimborsabili in L. 300 alla fine del dodicesimo anno oltre il certificato di godimento (Art. 3 dello Statuto)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cardova Vincenzo, Deputato al Parlamento — **Lezzani Marchese Massimiliano** — **Leschiava** conte di **Pontalto**, senatore del Regno. — **Marchetti avv. Giuseppe**, cons. municipale di Roma **Barducci Alessandro** — **Sansoni** commendatore **Domenico** — **Tedeschi** marchese **Michele** deputato al Parlamento.

PROGRAMMA

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; *è collocato in una posizione pittoresca ed amena*, perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente *è situato nell'interno della città, è nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano*, ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè *vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.*

Il Celio in una parola è destinato a divenire la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, *il soggiorno più salubre e incantevole della eterna città.*

Perchè questo avvenga *nella sua parte più elevata acquistammo* 100 *mila metri di terreno* che intendiamo di convertire, entro brevissimo tempo, in un giardino popolato di 122 palazzini costruiti per modo che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 11 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini dei due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interesse, di tasse di registro, di tasse sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di L. 3000; e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefizi per modo che le azioni oltre al loro rimborso a 300 Lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa, e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto che ci siamo ritrovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire divise in ottomila azioni di lire 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1° All'interesse annuo fisso dell'*otto per cento* al netto della tassa di ricchezza mobile.

2° Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in L. 300, cioè coll'aumento di L. 50.

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento.

4° Alla prelazione nell'acquisto o nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che, mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I Promotori.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; nonchè d'intraprendere, aiutare, facilitare e promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d'approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore generale da esso dipendente.

Condizione della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.
I versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L.	25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	»	50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	»	50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	»	50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	»	75
Totale	L.	250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° Versamento in Cambio della ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i *coupons* del *Consolidato Italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i *coupons* di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio suddetto.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma, presso B. TESTA e C., e presso la BANCA DEL POPOLO di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno.

Roma	presso la Banca di Credito Romano — la Comp. Romana d'affrancamento.
Napoli	Banca del Popolo.
Milano	Francesco Compagnoni.
Monza	Banca Monzese.
Torino	Carlo Deferrari — Agenzia Finanziaria Internazionale, *O. Bianchetti, direttore.*
Venezia	Pietro Tonich. — Levis Edoardo.
Verona	Frat. Pischerli fu Donato.
Genova	Cassa di Commercio.
Bologna	Banca Popolare di Credito. — G. Gollinelli e C.
Ancona	Alessandro Tarsetti.
Modena	Banca Popolare. — M. G. Diena fu Jacob. — Eredi di G. Poppi — Colli Ignazio.
Parma	Giuseppe Varanini.
Udine	A. Lazzaruti — E. Morandini G. B. Cantarutti.
Belluno	Ottavio Pagani — Cons.
Vicenza	M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
Mantova	Gaetano Donoris — Angelo A. Fimi.
Reggio Emil.	Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
Alessandria	Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglioni.
Asti	Anfossi, Berruti e C. — S. Terracini.
Bergamo	B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Raboni.
Brescia	Andrea Mozzarelli — Grazzani e Stoppani.

E nelle altre Città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

È USCITO IL PRIMO NUMERO
DELLA
ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI VIENNA
PUBBLICAZIONE
DELL' UNIVERSO ILLUSTRATO

Lire dieci L'OPERA COMPLETA — IL NUMERO **Centesimi 25**

PREMIO. LE CONFESSIONI DI FRA GUALBERTO
Romanzo nuovissimo di A. G. BARRILI.

Dirigere Commissioni e Vaglia agli Editori, Fratelli Treves, via Solferino, 11. Milano.

L'Epilessia guaribile

l'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele. Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16. — Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta.

(8124)

TEINTURE
SILICIQUE

per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

ELIXIR PRESERVATIVO

contro l'Angina difterica preparato dal dott. Niccolò Cassanello, chimico-farmacista, professore di chimica e storia naturale, membro di varie Accademie scientifiche in Tunisi.

I terribili effetti dell'ANGINA DIFTERICA, tanto micidiale ai fanciulli, avendomi vivamente impressionato in diverse occasioni, m'indussero a studiare i mezzi atti a combattere questa spaventevole infermità.

Durante gli anni 1869, 1870 e 1871 nelle città di Altamura e Bari mi trovai spettatore della funesta epidemia che colà mietevа vittime a migliaia, ed osservata la difficoltà di guarigione attesa il rapidissimo procedere della malattia, come pure l'azione del morbo bene spesso letale anche dopo la risoluzione dell'affezione locale, compresi che il più efficace rimedio sarebbe stato il poterne prevenire lo sviluppo.

Dietro numerose ed accurate ricerche, mediante l'unione di sostanze affatto innocue al delicato organismo dei bambini, formai il mio *Elixir Preservativo*. Lo sperimentai sovra più di 200 fanciulli di ogni età, ed ebbi la soddisfazione di vederli totalmente immuni dagli attacchi del male in mezzo ad una grande mortalità.

Dott. N. CASSANELLO.

Per le commissioni all'ingrosso dirigersi direttamente al sig. Dottor N. Cassanello in Tunisi. — Depositi succursali in Italia: in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47 e 48; stessa Ditta Napoli, via Roma, 57; stessa Ditta Firenze, via Cavour, 27.

BAGNI DI HOMBOURG
presso Francoforte S/M
Stagione 1873

Le *acque saline e muriatiche di Hombourg* sono rinomate come un rimedio efficace contro le malattie di stomaco, degli intestini e del fegato.

Bagni minerali, bagni di gas acido-carbonico, bagni salini con aggiunta di acque madri. Cura del piccolo latte.

La calma, la tranquillità del paese, *l'aria vera e pura delle montagne*, la varietà delle escursioni e delle passeggiate, tutto concorre al ristabilimento della salute, specialmente nei casi di *affezioni nervose*.

Orchestra di Kursaal, *concerti musicali, riunioni danzanti, illuminazioni, mattinate musicali* col concorso dei più celebri artisti. *Tiro* alla carabina e alla pistola.

Sala di conversazione e di lettura, gran sala da ballo e da concerti. Ristoratore già CHEVET, sotto l'antica direzione. Caffè, bigliardi. Presso Kursaal, magnifiche passeggiate. Parco, aranciera e serre.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.**, e **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia.

BAGNI MARITTIMI
DI RIMINI

Dopo la metà del prossimo venturo Giugno verrà aperto il Grande stabilimento posto nelle condizioni richieste dalla scienza e dall'esigenza dell'odierna Società, per cura ed a spese del Municipio.

Direttore igienico, prof. PAOLO MANTEGAZZA.

Caffè e Ristoratore, con pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda.

Sale da lettura, conversazione e da giuoco, con bigliardo, sala per musica e ballo.

Bagni caldi, dolci, salsi e misti a domicilio ed arenazioni.

Abbonamenti a prezzi ridotti; servizio d'omnibus fra la città ed il mare.

Banda ed altri divertimenti popolari.

Rimini, 20 maggio 1873.

Società GIO. BATT. LAVARELLO e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

fra GENOVA e il RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Partenza fissa al 10 d'ogni mese

Piroscafi

NORD AMERICA	di	4500	tonn.	della forza di cavalli	2500.
EUROPA	»	4500	»	»	2500.
SUD AMERICA	»	4500	»	»	2500.
ESPRESSO	»	3500	»	»	1500.
AQUILA	»	1600	»	»	400.
LIGURIA	»	1600	»	»	400.
MONTEVIDEO	»	1600	»	»	200.

Partirà il 10 Giugno per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il nuovo veloce e grandioso piroscafo

EUROPA

Viaggio garantito in 23 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):

1.a Classe L. [illegible] — 2.a Classe L. 650 — 3.a Classe L. 350

Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla *Sede della Società*, Via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici.

FIRENZE **STABILIMENTO MUSICALE** FIRENZE
DI
CARLO DUCCI
Piazza San Gaetano, Num. 1 e 2

GRANDE ESPOSIZIONE DI PIANOFORTI

scelti per la vendita di ogni prezzo e qualità.

Si accordano le maggiori possibili facilitazioni sia nel prezzo che nelle condizioni del pagamento, e si fanno cambi con pianoforti usati.

NB. A maggior garanzia dei compratori, vendita anche a pagamento dopo sei mesi di prova.

SUCCURSALI:
Livorno, 28, via Vittorio Emanuele — Lucca, 1096, via Santa Croce
Bagni di Lucca, Ponte a Serraglio.

GUIDA E COMMENTO della nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette del Regno d'Italia.

Lavoro di Pietro Pavan, segretario generale del Municipio di Venezia. — Coi tipi di Gaetano Longo, 1873.

Volume in-8° grande di oltre 600 pagine, al prezzo di L. 6. — Vendesi dall'autore, che lo spedisce pure in provincia contro invio di L. 6 40.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.